INCHIESTA SULL'UMBRIA
la terza regione rossa d'Italia

LE OCCASIONI PERDUTE:
da Spoleto al Trasimeno

Il gravissimo disimpegno delle Partecipazioni statali - La fragile industria «spontanea» - Il ministro Malfatti dimentica le promesse - La battaglia dei mezzadri di Salci - L'opportunità della bonifica del lago Trasimeno

Dal nostro inviato

PERUGIA *marzo*

«Eccoci qui o gialli come giapponesi o neri come fascisti» Parla un operaio di quarant'anni circa nerissimo appunto per uno spesso strato di fumo sul volto Dai cancelli della «Genovesi Ghisa Malleabile» escono le due *razze* di operai neri quelli che lavorano il ferro in fonderia e gialli quelli che stanno alle mole e lavorano la ghisa

Questa è una delle fabbriche del «boom» industriale alle porte di Spoleto E una delle rare industrie metalmeccaniche un po consistenti di questa zona (400 operai) produce le curvature delle tubazioni una produzione di qualità che si vende a ben 600 lire al chilo E una industria alimentata a suo tempo da consistenti sovvenzioni dello Stato che così ha cercato di farsi perdonare la progressiva liquidazione della vicina azienda delle Partecipazioni statali Cementir un cementificio già passato da 500 a 200 operai e con minacce di ulteriori licenziamenti Eppure in un convegno di non molti anni fa nel 1967 l'attuale ministro delle Partecipazioni statali (allora semplice deputato di Umbria) Malfatti propose e si impegnò di difendere il progetto di una grossa industria *di prefabbricati che avrebbe* potuto servirsi del cemento della Cementir e del materiale ferrosi e metallici della Terni acciaierie creando anche una notevole induzione industriale in una zona ricca di *tradizioni artigiane*

Invece nello spoletino si assiste a una generale ritirata delle Partecipazioni statali e Spoleto dal '58 al '69 ha visto emigrare tremila dei suoi 40 mila abitanti mentre 500 operai sono stati spostati dalle miniere di lignite alla acciaieria della Terni La sottile trama di industrie che affianca la strada da Spello a Foligno a Spoleto è quindi pale semente effetto non di interventi orientati *delle Partecipazioni statali* ma di una spontanea proliferazione che e legata essenzialmente al disimpegno di piccoli capitali dalla campagna in abbandono E questa sua natura la rende cronicamente debole

Per esempio a Spello in questi anni c'è stato un certo fiorire di industrie (meccaniche, ceramiche, di confezioni) e questo ha fatto un po' da freno all'emigrazione ma sono 400 operai appena divisi in fabbriche da 20 30 addetti su una popolazione che tocca gli 8 mila abitanti Queste industrie vivono precariamente pagando salari incredibili 42 mila lire un operaio con tre figli a carico per esempio (alla Ceramica Falci) nelli che è un'industria più consistente con 120 operai) Il nucleo principale di questa fascia è formato dalle Officine di Foligno (azienda delle Ferrovie dello Stato 1200 operai) da una parte e dalla Ghisa malleabile appunto, dall'altra Il basso salario la condizione operaia insostenibile (ne fa fede quanto mi hanno detto gli operai della Ghisa) la mancanza di capitali sono il terreno paludoso sul quale nascono queste industrie Anche nel migliore dei casi (per esempio quello di Spello dove molte industrie sono state incentivate dal Comune di sinistra) c'è una evidentissima sproporzione fra le esigenze di intere popolazioni ridotte a redditi di fame nelle campagne e l'offerta tisicata e precaria di questo sottile velo di struttura industriale Qui in questa parte della provincia quindi andrebbe ipotizzato un intervento diffuso legato a una riorganizzazione urbanistico agricola del territorio, realizzata con interventi delle Partecipazioni statali e si vedrebbe allora — ne fa fede come esempio, proprio la proposta abbandonata di Malfatti che si aggiunge alle molte nostre a quelle dello stesso vecchio piano di sviluppo umbro — che si può avviare una industrializzazione seria sfruttando risorse e naturali vocazioni delle zone e arrestando quindi efficacemente l'esodo

Esodo

Un esempio apparentemente diverso ma sostanzialmente uguale in termini economici lo troviamo al capo opposto della provincia cioè nella zona del Lago Trasimeno fra Città della Pieve e Castiglion del Lago Qui l'esodo mezzadrile ha raggiunto le punte più alte e le campagne stanno riassumendo il volto desolato di un territorio tornato all'epoca medievale I vecchi castelli o le ville settecentesche dove abitava la nobiltà agricola mantenuta dal lavoro sui pertsfruttato di migliaia di mezzadri sono diventati le residenze di week end della borghesia funzionarie e industriale romana o toscana che nei campi ormai ridotti a stagni caccia allegramente la domenica ci sono ville e castelli dell'industriale Lebole (che ospita spesso Saragat incognito) di Lauro di Lombardi (quello del brodo doppio) e di altri pezzi grossi che invitano ora Fanfani ora Bucciarelli - Ducci ora altri deputati e ministri dc Intorno avanza il deserto

A Città della Pieve c'erano nel 1951 novemila e seicento abitanti e oggi sono seimila e settecento i mezzadri si sono ridotti di due terzi duecento sono i disoccupati iscritti alle liste di collocamento La disoccupazione più grave colpisce gli uomini perché le donne riescono a trovare più facilmente lavoro nelle piccole industrie di confezioni o tessili nate intorno (ce ne è una a Moiano del deputato dc Curti) o nella vicina provincia di Arezzo La zona insomma e di pieno abbandono e non basta a consolare il sindaco comunista di Città della Pieve il sapere che come consumo di carne la sua città e molto al di sopra della media nazionale Questa fu infatti la «scoperta» fatta dal prof Taglincarne per cui la città che ha subito quel popo di falcidia che abbiamo visto doveva essere addirittura esclusa dai benefici della legge 614 sulle aree depresse

Reddito

Poi il sindaco Serafini scoprì e diede prove della realtà a Città della Pieve si lavora per tradizione con un artigianato *specializzato la carne e così* da Roma ogni sabato arrivano a torme ex concittadini o romani a comprarsi chili di bistecche e di salsicce che i pievesi non vedono certo sulle loro tavole Di fatto i livelli *di reddito sono bassissimi* e il poco che nasce spontaneamente non può certo bastare a riassorbire l'offerta sul mercato del lavoro

Ecco quindi che si ripropone il discorso che abbiamo cercato di fare in un precedente servizio l'esigenza di un massiccio intervento di capitale pubblico indirizzato ai due fini interdipendenti di una radicale riforma agraria e di attività collegate alla bonifica al rimboschimento a opere idrogeologiche essenziali al fine di frenare la fuga dalla zona, e di creare molteplici attività integrate fra di loro Solo così si potrà permettere a una famiglia di raggiungere un reddito sufficiente (e quindi di restare) e nello stesso tempo si potranno porre le basi per una successiva e seria industrializzazione legata alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli o a attività collegate all'artigianato esistente

E' proprio in questa zona che invece troviamo due esempi di come non si vada affatto in questa direzione Ho visitato una azienda agricola a Salci proprietà di un certo marchese Paganini E dal 1960 che i mezzadri si battono qui per comprare l'azienda che è stata sempre più abbandonata a se stessa da una politica di conduzione agricola assolutamente pessima e scriteriata. Quando cominciarono questa battaglia — avuto esemplare per una riforma dal basso il cui sbocco sarebbe stata la cooperativa degli ex mezzadri — le famiglie mezzadrili di Salci erano 54 ora sono ridotte a 19 e la terra e in larga parte in stato di abbandono Solo da poco l'Ente di sviluppo ha finalmente accettato il progetto di acquisto del la terra collegato a un piano di trasformazione che i mezzadri stessi hanno elaborato insieme ai sindacati si tratta di 1200 ettari da riaccorpare e sistemare (sono 700 ettari a seminativo e il resto a bosco) Il tutto è però ora arenato sia perché il marchese Paganini vuole tenersi l'ennesima e oltre ettari migliori intorno alla sua villa (sembra che abbia intenzione di vendere poi il tutto al cantante Gianni Morandi) sia perché la valutazione della terra fatta dall'Ente di sviluppo è assai più alta di quella realistica fatta dai mezzadri Di fronte a questo padroncino medioevale che per anni non ha fatto una innovazione che non ha mai voluto vendere nemmeno un metro di terra che tiene i mezzadri nel «vallaggio» feudale in orno al suo castello come 700 anni fa si è dunque scontrato per oltre un decennio un progetto sano risolutore *anche in vista* di piani di trasformazione ditenute civiche Si salebbe potuto fermare l'esodo qui impedire la speculazione sfruttare una enorme occasione I mezzadri riuscirano prima o poi a *realizzare il loro progetto* ma quanto tempo si è perso invano? Quante ricchezze sono state perdute?

Altro esempio — e qui possiamo solo accennarne — è quello della bonifica del Lago Trasimeno [illegible] nel settembre scorso in convegno a Passignano l'Ente Valle Umbra Irrigazione [illegible] miliardi per la [illegible] di 40 chilometri sponde sui 54 del [illegible] complessivo Ma il progetto [illegible] criticato da tutte le popolazioni che vivono intorno al Trasimeno è indirizzato secondo criteri che non aiutano ma danneggiano la collettività Infatti la sistemazione prevista risulta condizionata in modo sproporzionato dai soli fini della bonifica agraria generalizzata (e ogni ettaro bonificato richiederebbe per fare aumentare la produttività di appena 200 300 mila lire tre milioni di spesa) e nello stesso tempo il progetto dell'ente pubblico finirebbe per privatizzare quasi tutte le sponde aprendo la via a ogni speculazione Insomma a avvantaggiarsi del progetto finiscono per essere solo gli agrari che si vedono bonificati gratis dallo Stato terreni oggi abbandonati e lo stuolo degli speculatori pronti a dare il via all'orgia del cemento sulle sponde per fare villette Nessuna opera per un attento uso delle acque del Trasimeno al doppio fine sia di salvare il lago sia di usarlo per l'irrigazione Esistono controproposte preparate dalla Provincia di Perugia e dai comuni lacustri e prevedono interventi forestali e serie opere irrigue e idrogeologiche ma l'ente statale fa orecchi da mercante

Ecco due esempi che sembrano significativi ecco due casi concreti come si perdono e si sono perse preziose occasioni per creare occupazione fermare l'emigrazione e insieme avviare le profonde riforme necessarie per fare di questa una zona di autentico sviluppo

Ugo Baduel

HA VOTATO A 18 ANNI

NORTH NEWTON (GB) — Trudy Sellick e la prima diciottenne inglese ad aver usufruito del diritto di voto, in base alla nuova legge andata in vigore il 1° gennaio Lo ha fatto durante le elezioni suppletive nella circoscrizione di Bridgwater L'eletta esatta di Trudy, nel momento in cui votava alle 7 di ieri mattina, era di 18 anni, 5 ore e 15 minuti Bridgwater e tradizionalmente conservatrice, ma i laburisti sperano di guadagnar terreno grazie al l'appoggio dei giovani Secondo alcuni sondaggi, tuttavia, pochi di essi si sarebbero iscritti nelle liste elettorali

A proposito di una «rivelazione» dell'agenzia «Reuter»

A MOSCA NON SI DÀ CREDITO ALLE VOCI DI CONTRASTI AL VERTICE DEL PCUS

Ampio dibattito a tutti i livelli sulla ricerca dei mezzi più adatti per far fronte alla nuova situazione — Il rapporto di Breznev al plenum di dicembre — Nessuna conferma a Belgrado

Dalla nostra redazione

MOSCA 12

Nessuna conferma hanno avuto a Mosca le voci diffusesi ieri in occidente su una lettera che tre membri dell'Ufficio politico del PCUS i compagni Suslov Scelepin e Mazurov avrebbero inviato al CC per denunciare gravi errori di direzione nella politica economica nel campo soprattutto dell'agricoltura La voce d'altro canto non era partita da Mosca ma da altre capitali ed è rimbalzata qui non [illegible] dopo trovando scarso credito presso gli stessi giornalisti occidentali delle agenzie di stampa (Reuter AP UPI) che l'avevano diffusa ieri sera con grande clamore Non è dunque il caso di seguire coloro che vanno a caccia del sensazionale e che danno spesso più spazio — e più credito — alle voci che alle notizie Sui problemi della politica economica sovietica e del grosso dibattito in corso attorno ai temi sollevati nello scorso dicembre dal Comitato Centrale del PCUS la stampa di Mosca e del resto assai ricca di materiale A questa documentazione e opportuno dunque riferirsi Come *l'Unità* ha già informato in tutte le organizzazioni di base del partito già nel mese di gennaio era stato letto il testo di un intervento pronunciato al plenum del CC del partito del dicembre precedente dal compagno Breznev Il discorso di Breznev non è stato pubblicato dal la stampa ma un editoriale della *Pravda* e poi un lungo articolo di «Vita del partito» ne hanno sintetizzato i temi più importanti

Senza nascondere i successi conseguiti nel corso dei quattro anni della Pitiletka in corso (che dovrebbero permettere di raggiungere entro il 70 un aumento del 38 40 per cento del reddito nazionale e praticamente di aumentare del 50 per cento la produzione industriale rispetto al 65) nei due articoli con molto realismo si poneva l'accento su ritardi e gravi errori che si erano manifestati dal 66 in poi Veniva no elencati così i settori in cui gli obiettivi del piano non erano stati raggiunti (energia elettrica acciaio cemento trattori automobili nuove costruzioni industriali) i numerosi e talvolta clamorosi casi di sperperi di infrazioni alla disciplina che avevano contribuito a creare una situazione assai grave ad esempio nel campo dell'agricoltura (in connessione con un'annata particolarmente perturbata dal maltempo) e nei trasporti Con franchezza veniva detto anche che si era dovuto ricorrere a provvedimenti straordinari per assicurare il rifornimento di prodotti alimentari ai grandi centri industriali Al centro del dibattito dello scorso dicembre vi era posto soprattutto il problema dello scarso incremento avutosi nel campo della produttività del lavoro (nel 69 il ritmo di sviluppo della produttività è stato del 4 4 per cento rispetto al 6 2 previsto) nonostante quasi tutta l'industria abbia incominciato a muoversi sulla base *della riforma economica* Le ragioni dei ritardi venivano individuate non solo nei fattori oggettivi di «una interazione assai complessa» — basti pensare alla Cina e al costo economico del lungo conflitto col paese socialista confinante — degli anni scorsi Al la base delle difficoltà veniva la *Pravda* sta il fatto «che siamo entrati in una fase che non permette più di lavorare alla vecchia maniera e che implica nuovi mezzi e nuove soluzioni»

E su queste basi che è nato il dibattito Sull'*Unità* abbiamo già parlato a questo proposito di un assai interessante intervento dell'economista Birman e del suo invito a fare appello alle risorse ad affrontare con in termini nuovi i problemi della partecipazione dei lavoratori alla direzione e al controllo della politica economica quindi la ricerca di nuove forme di strutture [illegible] in sostituzione [illegible] posizioni [illegible]

L'esigenza di un rilancio della riforma economica viene comunque espressa in molti scritti soprattutto di economisti anche se [illegible] sempre nei termini di Birman

Così ad esempio chi parla come se la riforma fosse [illegible] proposte su cui non si sarebbe altro da fare che [illegible] funzionamento [illegible] [illegible] Altri [illegible] [illegible] [illegible]